

# Soldi all'Acc, sì di Unicredit

## Salvataggio sempre più certo

### Atteso l'ok delle altre banche. Vendita, domani il bando

MEL — Sì di Unicredit al finanziamento per «Acc». Il comitato per il credito della banca guidata dal presidente Giuseppe Vita, colosso a livello europeo, ha dato il primo placet al trasferimento di 12,9 milioni di euro all'«Acc» di Mel, l'azienda del comparto dei compressori per frigoriferi, 620 dipendenti, impresa in amministrazione straordinaria (per l'applicazione della legge «Prodi bis», procedura non diretta a liquidare l'azienda, ma a salvarla ristrutturando le finanze). L'ok di Unicredit arriva in rapporto alla propria parte (circa il 30%) di esposizione nei confronti dell'azienda.

Ora si attende l'assenso dei comitati tecnici degli altri istituti di credito coinvolti (Ubi banca; Popolare FriulAdria;

Bnl; Veneto Banca; Popolare di Vicenza; Mediocredito del Friuli Venezia Giulia; Monte Paschi di Siena; Banco Popolare) e il «term sheet agreement» e cioè un accordo generale tra le banche, documento che riassume i principali punti del negoziato e che fissa le condizioni per l'erogazione del credito.

Si presume, per esempio, che nel caso specifico contempli il severo rispetto del piano industriale o della tempistica del «fast-track» (processo di cessione a un primario operatore internazionale).

Va segnalato che, qualche settimana fa, era stata proprio Unicredit a rilevare obiezioni di carattere tecnico all'accordo. Ora ulteriori approfondimenti sul tema hanno consentito di appianare le di-

vergenze.

Intanto il commissario straordinario per l'«Acc», Maurizio Castro, prepara le lettere di invito alla gara internazionale per la vendita dello stabilimento. Il bando sarà pubblicato già venerdì su media economiche di rilievo nazionale e internazionale (tra i quali, «Il Sole 24 Ore» e il «Financial Times» di Londra).

Le aziende interessate (di certo le cinesi Donper, Huayi-Jiaxipera, Wanbao, Quingjiang, Zhengbang più la thailandese Kulthorn Kirby, ma anche la turca Vestel e altre) avranno a disposizione una «date room» con dati confidenziali su «Acc». Poi, entro il 30 aprile 2014, le «binding offer», le offerte vincolanti per l'acquisto.

Equilibrati i sindacati. «C'è

più ottimismo - afferma Luca Zuccolotto di Fiom Cgil - Accogliamo con soddisfazione il sì della prima banca coinvolta. Pare proprio che si stia percorrendo la strada giusta, per risolvere i problemi dell'azienda, da tempo piagata da carenza di liquidità e per aiutare i lavoratori». Zuccolotto ricorda che i dipendenti di Acc «questa settimana hanno lavorato due giorni, la prossima andranno in fabbrica sempre per due giorni, ma quella dopo ancora per cinque».

Insomma in azienda c'è aria di normalizzazione. «Non vediamo l'ora - termina Zuccolotto - di parlare del piano industriale con i nuovi proprietari. Che siano italiani, cinesi, thailandesi o turchi».

**Marco de' Francesco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

